

Stringiamci a coorte

Cosa sono le coorti romane?

Coorte (dal greco) significa recinto, cortile. In questo caso significa ciò che sta dentro un cortile: una schiera.

E i romani anticamente chiamano coorte un'unità militare dell'esercito, composta da 600 uomini: è la decima parte di una legione, quindi una legione intera conta circa 6000 uomini! In battaglia avanzano stretti stretti, dietro una grande corazza formata da tutti gli scudi l'uno accanto all'altro. Così sono al sicuro!

Siam pronti alla morte

Goffredo Mameli è davvero pronto alla morte: infatti muore sul campo di battaglia nel 1849, solo un anno dopo aver scritto l'Inno d'Italia.

Lui è un patriota e si schiera sempre dalla parte di chi si batte per la propria libertà. Dapprima va a Milano, per le 5 giornate di Milano, dove incontra per la prima volta Mazzini, poi corre in Toscana. Infine è indeciso se correre a difesa di Venezia o di Roma e sceglie per Roma.

"*Venite, Roma, repubblica*" scrive Goffredo a Giuseppe Mazzini, suo grande maestro.

A Roma Goffredo combatte a fianco di Garibaldi, in difesa della appena nata Repubblica romana, ma non basta: vuole andare più avanti, dove si rischia di più, in prima linea. D'altronde ha sempre avuto un temperamento esuberante! Così fa, viene ferito alla gamba sinistra dalla baionetta di un bersagliere. È il 3 giugno 1849.

Subito sembra una ferita da nulla e non viene curata, ma poco dopo la ferita fa infezione. Gli viene così amputata la gamba, ma è ormai troppo tardi per salvargli la vita.

Goffredo Mameli muore il 6 luglio 1849, 2 mesi prima di compiere 22 anni, recitando i versi delle sue poesie.